

L'ANALISI

Deludente esordio della riforma fiscale

Decisamente deludente nel metodo e nella sostanza l'utilizzo degli 8 miliardi a disposizione per l'inizio della riforma fiscale. Vediamo perché.

1. Non esiste nessun tesoretto, si tratta di 8 miliardi di nuovo debito, dunque sarebbe stato necessario applicare ben altro metodo, piuttosto che lasciare campo libero ai portatori degli interessi dei vari gruppi di contribuenti; interessi legittimi, ma non necessariamente coincidenti con quelli del Paese.

2. Un metodo diverso era necessario per segnare una forte discontinuità con i pregressi "assalti alla diligenza". Per ragioni logiche, prima ancora che economiche, prima bisognava scegliere cosa fare e poi quantificare le cifre necessarie per implementare le scelte. Il Governo ha invece stanziato una somma, evitando di scegliere come allocarla, lasciando campo libero al Parlamento.

3. Se il risultato finale sarà quello che ormai sembra delineato (quattro aliquote Irpef ridisegnate e stop all'Irap per autonomi e ditte individuali) sarà ben poca cosa: qualche riga di un foglio di excel a fronte di una mole di norme che attualmente occupa nell'ultima versione del

DI MARCELLO GUALTIERI

Codice Tributario 2636 pagine.

4. Per capire seriamente quale categoria di contribuenti ci guadagnerà e quanto, occorrerà attendere che sia chiarito cosa ne sarà della giungla di deduzioni e detrazioni attualmente in essere. Prima di questi chiarimenti, ogni valutazione è infondata.

5. Alla fine, alcuni o tanti contribuenti ne avranno un vantaggio (temporaneo) più o meno grande, ma resta senza risposta la domanda che gli economisti devono porre al Governo: la somma dei singoli vantaggi sarà un vantaggio per il Paese nel suo complesso? Se sì, il Governo avrà fatto una operazione

Senza risposte le domande sui vantaggi per il Paese

meritoria, altrimenti avrà solo scavato ulteriormente il buco del debito pubblico.

Il risultato sarà noto solo ex post, cioè a cose ormai fatte e questo è inaccettabile: mai come in questa congiuntura straordinariamente complessa, bisognava presentare agli italiani le stime dell'impatto delle varie ipotesi in campo su consumi, occupazione e Pil. Non averlo fatto, ha lasciato libero spazio ad ogni tipo di reazione (favorevole o contraria), svincolata però da ogni ragionamento economico.

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

The disappointing start of tax reform

The use of the 8 billion euro available for tax reform was disappointing both in approach and substance. Let's see why.

1. There isn't extra money. It's 8 billion of new debt. So it would have been necessary to apply a very different approach, rather than leaving the field open to various groups of taxpayers. They are legitimate claims but don't necessarily match national priorities.

2. A different approach was necessary to mark a strong disconnection with the previous "assaults on the diligence". First, they had to choose a goal for logical reasons, even before the economic ones. Then they could quantify the amount needed to implement their choices. Instead, the government has allocated a sum without deciding its administration, leaving the field open to the Parliament.

3. The final result will be tiny as the one that now seems to be outlined (four new IRPEF rates and a cut in IRAP for the self-employed and individual companies). A few lines of an excel sheet against a mass of regulations currently taking 2636 pages in the latest version of the Tax

Code.

4. To thoughtfully understand who will gain and how much, it will be necessary to clarify the current jungle of deductions and allowances. Before these explanations, any assessment is unfounded.

5. In the end, some or many taxpayers will have a more or less considerable (temporary) advantage. However, the question economists must ask the government remains unanswered: will the sum of individual benefits benefit the country? If yes, the government will have done a worthy act. Otherwise, it will only have dug a fur-

Questions about the benefits for the country remain unanswered

ther hole in public debt. But, unfortunately, we will know the result only ex-post after the event. It's unacceptable. The current extraordinarily complex situation requires presenting Italians with impact estimates of the various ideas in the field on consumption, employment and GDP. The government didn't do it and left room for all kinds of reactions (favourable or unfavourable), unrestricted from any economic reasoning.

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

IL PUNTO

Lo schema è rodato: sputtanare l'avversario e vincere le elezioni

DI MARCO BIANCHI

Distruggere una persona, "ucciderla" mediaticamente in Italia non è reato. L'ultimo esempio in ordine cronologico è quello di **Luca Morisi**, anima della comunicazione social salviniana, colpito e affondato da fendenti mortali. A una manciata di giorni dalle elezioni amministrative dello scorso mese di ottobre, la solita fuga di notizie dalla Procura svela un avviso di garanzia per spaccio della "droga dello stupro".

Un'accusa gravissima sussurrata agli inquirenti da due tossici dipendenti, partecipanti (a loro dire) a festini organizzati dallo stesso Morisi. Fatto gravissimo, se fosse vero. Appunto. Parte allora immediatamente il "pronto soccorso rosso", la mutua assistenza al Pd in gravi difficoltà elettorali sul territorio. Prime pagine di giornali e telegiornali, *talk show* della sera, social impazziti: tutti i media coalizzati e scandalizzati dalla stessa esistenza di un essere così fatto, sottolineando tutti il coinvolgimento morale an-

che del leader della Lega "che non poteva non sapere".

Un processo mediatico perfetto basato sul nulla, in cui la stampa di regime ha rivestito i ruoli di inquirente e di Giudice di primo-secondo-terzo grado, rilasciando una sentenza inequivocabile: Morisi e, conseguentemente, Salvini sono colpevoli; non hanno alcuna etica; non sono credibili. E così la

Uccidere mediaticamente una persona non è reato

Lega perde una parte di consenso che permette alla sinistra di mantenere il controllo dei Comuni in scadenza, senza colpo ferire. A dire il vero qualcuno ferito c'è stato e anche mortalmente. E lo si è scoperto qualche giorno dopo le medesime elezioni amministrative, quando i due accusatori di Morisi hanno candidamente ammesso di essersi inventati tutto. Ma al *mainstream* cosa vuoi che importi della vita di un uo-

mo, dei suoi affetti, della sua vita pubblica e personale.

Importante è vincere le elezioni e continuare a governare. E nessuno si è vergognato dell'accaduto, della spregiudicata azione messa in piedi. Letta e i suoi dirigenti non sono stati sfiorati dalla necessità di chiedergli scusa, dopo le vagonate di fango lanciate. Nessuno si è chiesto se sono stati "consigliati" ad agire così, utilizzando quali "mezzi".

Di certo c'è che siamo in presenza di metodi inaccettabili in uno Stato che si dichiara di diritto. Ma che troppo spesso non lo è. E se si cercano ulteriori prove in epoca moderna basta ricercare nella cronaca politica le tante (troppe) accuse assolutamente infondate. Provate a cercare dal 1994 quando al Premier **Berlusconi** fu notificato con spettacolare azione enfatica un avviso di garanzia, interrompendo un Summit Onu a Napoli. Le cronache raccontano che dopo qualche tempo quelle accuse si sono rivelate inesistenti. Meditate gente, meditate

—© Riproduzione riservata—

LA NOTA POLITICA

Casini resta una alternativa possibile

DI MARCO BERTONCINI

Che **Silvio Berlusconi** sia alla ricerca spasmodica di voti è sotto gli occhi di chiunque sieda in Parlamento, e anche fuori (nessuno sa quando **Giuseppe Conte** entrerà in una Camera). Altrettanto domina la sensazione sull'affidabilità da lui fornita al piano A, per salire al Colle. Pochi ritengono che già possieda un piano B, per trovare il vero candidato al Quirinale: trovare potrebbe significare imporre, nell'auspicio preconizzato da **Matteo Salvini**.

Tale augurio è semplice: stavolta non salga alla presidenza un tesserato piddino. Quest'ultimo invito rappresenta da sé un ammiccamento a **Pier Ferdinando Casini**. Semmai bisogna domandarsi perché il Cav abbia dato disposizioni, rese chiare dai comportamenti, per recuperare adesioni a Fi provenienti da formazioni che di solito sono considerate nel centro-destra, sia pure non organicamente.

Esemplari restano i tentativi di corrodere Coraggio Italia, si direbbe ai danni particolarmente di **Giovanni Toti**. Per ora sono arrivate reazioni di sdegno e ripulsa, ispirate alla volontà di agire per conto proprio se Berlusconi continuasse a ignorare volutamente potenziali sostenitori.

Non si direbbe che le ambizioni del Cav siano appagabili qualora in partenza non disponesse dell'intero parco uomini del centro-destra, non soltanto azzurri, leghisti e meloniani. Anche perché bisogna considerare appunto **Giorgia Meloni**. Se Salvini ha la fissa della concorrenza con la dominatrice di Fd'I (e dei conservatori europei), altrettanto va detto che la Meloni ha lo scopo incessante di superare, fosse pure di un soffio, il Capitano. A Berlusconi garantisce l'appoggio, ma senza spendere troppe parole, in palese attesa di capire quale sia il piano B: l'unico che per lei abbia valore.

—© Riproduzione riservata—